

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1. PREMESSA	2
2 VINCOLI	2
3 STATO DI FATTO DELL'AREA DI PROGETTO	3
3.1 PROGRAMMA DI RECUPERO	4
4 PAESAGGIO E VISIBILITA' DELLA CAVA	5
4.1 VIABILITA'	5
4.2 EMERGENZE NATURALI E STORICO ARCHITETTONICHE	6
4.3 CONGRUENZA DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE PREVISIONI E ALLE PRESCRIZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	6
5 SUOLO E SOTTOSUOLO	6
5.1 LINEAMENTI CLIMATICI	7
5.2 TEMPERATURA	7
5.3 PIOVOSITA' / BILANCIO IDRICO	7
5.4 VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE	7
5.5 IMPATTO SUL PAESAGGIO	8
6 GEOLOGIA	9
6.1 IDROGEOLOGIA	9
6.2 PRESENZA DI POZZI E SORGENTI NELLA ZONA	9
6.3 IMPATTO SULLA CIRCOLAZIONE IDRICA	9
6.4 INTERVENTI DI MITIGAZIONE IMPATTI	9
7 CONCLUSIONI	10

1. PREMESSA

Il presente studio ha come scopo la valutazione delle opere necessarie al ripristino ambientale dell'area oggetto di attività di coltivazione di Travertino ubicata nel comune di Guidonia Montecelio (RM), in Loc. Le Fosse, gestita dalla società : della Società Fratelli Pacifici S.p.A. con sede legale in Via Cardinal De Luca, 1 – 00197 Roma, il cui legale rappresentante è il Sig. Cerini Gianfranco, nato a Tivoli (RM) il 08.03.1945 e residente a Tivoli (RM) in Via Del Gesù n°2.

Il lavoro attraverso la valutazione dell'impatto ambientale e paesaggistico prodotto dall'attività, con l'attuazione delle previsioni progettuali, mira nell'immediato a mitigare sia l'impatto attuale sia l'impatto previsto con l'evoluzione della coltivazione, giungendo ad un risultato finale di recupero e rinaturazione del sito. A tal fine la valutazione condotta distingue tra azioni che producono impatti temporanei e pertanto reversibili ed impatti permanenti o irreversibili e suggerisce i provvedimenti da adottare nei riguardi di entrambe. Fornisce infine gli strumenti informativi in relazione ai vari tipi di impatto prodotti dalla specifica attività.

2 VINCOLI

L'area di progetto

- Non è gravata dal vincolo idrogeologico
- E' inclusa nel PTPR Tav. 25
- E' esposta alla procedura di verifica di cui al D.Lgs 152/2006 e smi
- Non risulta gravata da "usi civici"

Per quanto attiene il rilievo dei vincoli Paesistici l'area di interesse

non ricade nelle seguenti zone :

- " Tutela delle cose di interesse artistico di cui alla L. 1089/39 "
- "Protezione delle bellezze naturali " di cui alla L. 1497 / 39 "
- "Legge quadro sulle aree protette" di cui alla L. 394/91"
- " Conversione in legge del D.L. 312/85 recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale di cui alla L. 431/85 "

Destinazione PRG :

Da quanto emerge dall'analisi del P.R.G. adottato nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), l'area oggetto del presente lavoro ricade nella sottozona D/3 (estrattiva e di riserva industriale)

Con la D.C.R. del 20/04/2011 n. 7, pubblicata sul BURL 07/07/2011 S.O. 134 n.25, la Regione Lazio ha approvato il P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), tale piano è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate.

3 STATO DI FATTO DELL'AREA DI PROGETTO

L'area di cui trattasi è sita nel Comune di Guidonia Montecelio in Via della Longarina distinta in catasto al F. 18 dalle particelle 19, 30, 121, 122, nelle disponibilità della Società Fratelli Pacifici S.p.A. con sede legale in Via Cardinal De Luca, 1 – 00197 Roma.

L'area in esame è pianeggiante, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico monotono sub orizzontale. Il paesaggio nelle immediate prospicenze delle aree oggetto della presente risulta in parte marcato da coltivazioni estrattive attuali o dismesse con aree abbandonate ed aree destinate ad uso agricolo.

La continuità dell'area marcata da pendenze blande al di fuori dell'area oggetto della coltivazione ed il profilo inciso in modo regolare dalle attività estrattive succedutesi indicano una evoluzione morfologica esente da dissesti recenti o in atto, sia naturali che indotti dall'azione antropica.

La quota media del piano campagna si attesta intorno a 69,5 m slm.

L'area esaminata è costituita da una formazione di travertino, roccia calcarea di origine chimica il cui deposito è dovuto alla presenza di acque incrostanti ricche di bicarbonato di calcio circolanti nella rete di fratturazione presente negli edifici vulcanici prospicienti.

A tetto di tale formazione è presente una "testina" di alterazione costituito da travertino poroso e friabile, frammisto a terriccio limoso-sabbioso di colore rossastro

derivante dalla alterazione dal dilavamento della formazione. Lo spessore di tale cappellaccio è variabile da zona a zona, per lo più prossimo a 5 – 6 metri.

Al di sotto il travertino assume con gradualità e senza apparente soluzione di continuità l'aspetto litoide che gli è proprio.

Disposti in modo casuale sono presenti fenomeni di carsismo e vacuolarità che limitano localmente la resa della coltivazione ma non sembrano essere particolarmente diffusi nell'ammasso.

3.1 PROGRAMMA DI RECUPERO

Nel caso in esame il recupero ambientale in virtù della morfologia del territorio e della tipologia di coltivazione "a fossa" non rappresenterà una mera mascherazione paesaggistica ma ricostituirà l'elemento territoriale e vegetazionale esistente con reinserimento dell'area nel paesaggio esistente con una complessiva ricostituzione dell'habitat faunistico a garanzia del massimo sviluppo delle popolazioni vegetazionali tipiche dell'area e la piena armonizzazione dell'area recuperata con il territorio circostante.

In virtù dell'alterazione comunque esistente al momento della coltivazione, dell'area, il recupero costituirà un miglioramento dell'ambiente nel suo complesso senza perdita alcuna dei beni naturali preesistenti l'apertura dell'attività estrattiva. Si prevede pertanto una valorizzazione del sito ricreando le condizioni che favoriscono l'uso agricolo del territorio stesso, assicurando in ogni caso, la flessibilità richiesta per aderire alle destinazioni di PRG attuali o future.

Nel corso del recupero si provvederà a fornire ai terreni una pendenza sufficiente a drenare e regimare le acque fluviali nella rete dei fossi interpoderali che andranno a costituirsi

Tale accorgimento verrà adottato per una regimazione ottimale delle acque meteoriche nonché per favorire le operazioni colturali, di fatto il paesaggio che verrà a formarsi a seguito della coltivazione prevista si caratterizzerà attraverso impianti in accordo con la vocazione del sito.

4 PAESAGGIO E VISIBILITA' DELLA CAVA

Come detto in precedenza l'area in oggetto è ubicata nella propaggine meridionale del Comune Guidonia Montecelio.

L'area in esame è marcata da attività antropica praticamente in atto, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico variabile con presenza di rilevati in costruzioni o realizzati di recente e fronti di travertino aperte. Il paesaggio nelle immediate prospicenze della cava risulta marcato per lo più da coltivazioni estrattive attuali o dismesse.

Nell'area di proprietà ed in un ampio raggio circostante sono pressoché assenti piante di alto fusto o colture di ulivo pur storicamente presenti sul territorio.

Il sito è attualmente accessibile da Via Della Longarina che a **NORD** incrocia Via Trento mentre percorrendola in direzione **SUD** incrocia Via delle Cave e di seguito si immette su Via Tiburtina.

Il piano stradale è impostato ad una quota media di m 68,50 slm circa. Il Piano campagna è impostato ad una quota media di 69,50 m circa slm.

Di fatto l'attività essendo ubicata all'interno del bacino estrattivo non è praticamente visibile dai nuclei abitati limitrofi.

Pertanto l'impatto visivo dell'attività si può considerare nullo ed il tipo di attività ricalca la destinazione dell'intera area.

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto sul territorio in quanto opera una modifica dello stesso, si prevede una rinaturazione del sito con ritombamento degli scavi di cui si dirà più specificatamente di seguito.

4.1 VIABILITA'

L'impatto sulla viabilità è pressoché nullo in quanto all'area si accede da Via Della Longarina che a **NORD** incrocia Via Trento mentre percorrendola in direzione **SUD** incrocia Via delle Cave e di seguito si immette su Via Tiburtina.

Attualmente il numero degli automezzi in transito da e per la cava può essere valutato in circa 20 automezzi al giorno, alla luce delle numerose attività in essere, tale valore non rappresenta un incremento significativo del numero totale di mezzi circolanti.

4.2 EMERGENZE NATURALI E STORICO ARCHITETTONICHE

Sull'area interessata dal progetto, non esistono emergenze naturali di tipo geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologiche, florovegetazionali, faunistiche e paesaggistiche.

4.3 CONGRUENZA DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE PREVISIONI E ALLE PRESCRIZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il progetto in esame si inserisce nel contesto ambientale senza determinare turbative particolari, in quanto il settore destinato alla coltivazione non è gravato da alcun tipo di vincolo, e risulta inserito all'interno di un'area dove i segni dell'attività estrattiva sono particolarmente evidenti.

Come accennato nella sezione afferente il progetto di ripristino l'ipotesi di recupero mostra un territorio omogeneo atto ad ospitare lavori ed opere di riconversione dell'area in funzione delle indicazioni di PRG attuali o futuri eventualmente provenienti dall'Amministrazione Comunale.

Si può affermare in conclusione che l'intervento è congruente rispetto alle previsioni ed alle prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale.

5 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area in esame è marcata da attività antropica praticamente in atto, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico variabile con presenza di rilevati in costruzioni o realizzati di recente e fronti di travertino aperte. Il paesaggio nelle immediate prospicenze della cava risulta marcato per lo più da coltivazioni estrattive attuali o dismesse.

5.1 LINEAMENTI CLIMATICI

Secondo la classificazione climatica riportata su Fitoclimatologia del Lazio (Carlo Blasi 1994) la zona in esame viene considerata "Regione mediterranea di transizione", termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore, ombrotipo subumido superiore; regione xerotermica/mesoxerica (sottoregione mesomediterranea/ipomesoxerica).

5.2 TEMPERATURA

Il clima dell'area oggetto di studio appare tipicamente mediterraneo, caratterizzato perciò da inverni rigidi ed stati caldo-umide T da 14,8 a 15,6 °C con Tm < 10 °C per 3 mesi; t da 2,3 a 4 °C.

5.3 PIOVOSITA' / BILANCIO IDRICO

Piuvosità annua media 810-940 mm, con piovosità estiva media oscillante fra i 75 ed i 123 mm e periodo di aridità estiva concentrato nei mesi di Giugno, Luglio ed Agosto. Aridità presente a Giugno, Luglio e Agosto (a volte anche maggio) (SDS 55-139). Stress da freddo prolungato ma non intenso da novembre ad aprile (WCS 127-170; YCS 184-270).

5.4 VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE

In relazione al clima descritto, secondo Blasi, il sistema di vegetazione tipico della zona è il seguente:

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: cerreti, querceti misti di roverella e cerro con elementi del bosco di leccio e di sughera. Potenzialità per boschi mesofili (forre) e macchia mediterranea (dossi).

Serie del carpino bianco (fragm.): Aquifolio - Fagion.

Serie del cerro: Teucro siculi - Quercion cerris.

Serie della roverella e del cerro: Ostryo - Carpinion orientalis; Lonicero - Quercion pubescentis (fragm.).

Serie del leccio e della sughera: Quercion ilicis.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris*, *Q. suber*, *Q. ilex*, *Q. robur*, *Q. pubescens s.l.*, *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus* e *Corylus avellana* (nelle forre).

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *Rosa sempervirens*, *Paliurus spina-christi*, *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, *Carpinus orientalis* (settore meridionale).

Lo stato di fatto dell'area è altresì rappresentato nell'allegata TAV.1 ove si riporta una stralcio della *carta uso del suolo* ove sono cartografate le specie vegetazionali esistenti secondo la seguente legenda :

Oliveti

Piantagioni di kiwi, noci e vigneti

Seminativi in aree non irrigue

Alberi ornamentali (cedri, pini marittimi, cipressi, palme e tuje, abeti)

Superfici a copertura erbacea (graminacee)

Attività estrattive attuali o dimesse

Per meglio comprendere l'uso attuale del suolo si rimanda alla relazione di indagine vegetazionale allegata, a firma del Dott. Agr. Antonio Marino Russo.

5.5 IMPATTO SUL PAESAGGIO

L'area oggetto di coltivazione è posta ai margini di un'area fortemente marcata da attività estrattive ed ha pertanto raggiunto uno stadio di impatto permanente sul paesaggio che sarà rimosso con il recupero ambientale dell'area.

6 GEOLOGIA

Per quanto attiene l'inquadramento geologico si rimanda alla relazione specialistica

6.1 IDROGEOLOGIA

Per quanto attiene l'aspetto idrogeologico si rimanda alla relazione specialistica

6.2 PRESENZA DI POZZI E SORGENTI NELLA ZONA

Nell'area in esame non esistono pozzi o sorgenti da cui si emunge acqua per il consumo umano, eventuali pozzi presenti nelle prossimità di casali forniscono acqua per scopi irrigui.

All'acqua potabile provvede l'Acea mediante acquedotto pubblico.

6.3 IMPATTO SULLA CIRCOLAZIONE IDRICA

Si può escludere una influenza del recupero sulla circolazione idrica profonda in quanto le lavorazioni sono per lo più eseguite a secco.

L'analisi dell'intera area interessata da una intensa ed estesa attività estrattiva, poi non ha evidenziato problemi di ruscellamento o di dissesto idrogeologico, per la buona permeabilità e stabilità del travertino coltivato.

L'impatto sulla idrogeologia dovuto alla attività estrattive verrà rimosso con il rinterro della cava, la stesura superficiale di terreno agrario, la formazione di fossi di scolo delle acque piovane, in modo da restituire all'agricoltura l'area che sarà oggetto dell'attività estrattiva

6.4 INTERVENTI DI MITIGAZIONE IMPATTI

Nell'ambito del presente progetto sono ipotizzati due classi di interventi, la prima classe è specifica per gli impatti temporanei, la seconda per gli impatti permanenti.

INTERVENTI PER GLI IMPATTI TEMPORANEI

Riduzione della rumorosità :

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. Nelle prospicienze non vi sono aree abitate per tanto non vi sono misure di mitigazione da prendere. Per quanto attiene il cantiere le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andrà illustrata nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Abbattimento delle polveri

L'impatto delle polveri è limitato al piazzale limitato dal perimetro della cava cui si pone rimedio mediante annaffiatura del piazzale della rampa di accesso e dei materiali di risulta posati in opera.

Alterazione del paesaggio

La morfologia della cava è tale che non risulta necessaria la schermatura della fossa piazzale con piantumazione di alberature né si prevede in questa fase il mantenimento della vegetazione esistente in quanto nell'area oggetto non sono presenti alberi alto fusto.

Interventi per gli impatti permanenti

Rimodellazione dell'area con la messa in posto del materiale come indicato nella relazione tecnica, con la conseguente formazione di un piano regolare.

A seguito della rinaturazione del sito in funzione dell'uso cui sarà destinato si prevede una valorizzazione del territorio con la piantumazione di popolazioni vegetali in linea con le vocazioni dell'area come indicato nelle relazioni specialistiche.

7 CONCLUSIONI

In base allo studio effettuato ed alla valutazione effettuata si afferma che la prosecuzione mirata alla riqualificazione dell'area produrrà effetti decisamente positivi sull'area stessa grazie alla riduzione ed alla mitigazione degli effetti negativi permanenti prodottisi, soprattutto per quanto attiene l'impatto sulle visuali oltre che sulla morfologia.

Si sottolinea che nel tempo l'attività permetterà:

1. Il miglioramento del paesaggio grazie alle azioni di riambientamento del sito
2. Il miglioramento dell'idrologia di superficie
3. Il miglioramento dell'habitat faunistico
4. Il miglioramento delle caratteristiche del suolo

5. L'eliminazione del degrado attualmente presente

Il sito in esame giace non distante da centri abitati che comunque non subiranno disturbi legati alla produzione di rumori, polveri, transito di traffico pesante. La coltivazione non interferisce con le finalità di conservazione e razionale gestione del territorio ovvero con aree protette, quali parchi riserve naturali, in quanto i terreni interessati non sono gravati da tali limiti che non sono presenti nemmeno nelle aree immediatamente prospicienti.

Nella zona non esistono studi che abbiano evidenziato la presenza di aree di interesse naturalistico quali censimenti di biotipi.

Il progetto consiste nella variante al recupero ambientale di una cava di travertino, ormai esaurita e in corso di recupero, sita nel Comune di Guidonia Montecelio in loc. Le Fosse. Dal punto di vista ambientale, non sono presenti nell'area in esame elementi che possano interferire direttamente o indirettamente con le opere in progetto, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Nel caso in esame non vi è la presenza di acquiferi venuti a giorno, si ribadisce che la quota attuale di fondo cava fissata a circa 58 m. s.l.m. che ha superato quella della falda idrica posta ad una quota di circa 50 m. s.l.m.

Le caratteristiche geomeccaniche dei travertini non determinano problematiche di deformabilità del fondo e del contenimento laterale, dovuti all'accumulo del materiale per il ripristino delle quote naturali;

Il ripristino delle quote naturali attraverso la rinaturazione del sito, caratterizzato da un andamento quasi pianeggiante, garantisce condizioni di stabilità a lungo termine dell'area interessata dall'intervento.

II TECNICO

Ing. Min. Nicola Martino